

Intesa raggiunta in Conferenza Stato-Regioni. Case operative dal 30/06

Medici di base in trasferta

Sei ore a settimana presso le Case di Comunità

DI ALBERTO MORO

Le Case di Comunità entreranno a pieno regime entro il 30 giugno grazie al definitivo semaforo verde arrivato dalla riunione straordinaria di ieri della Conferenza Stato-Regioni sull'Accordo collettivo nazionale (ACN) per i medici di medicina generale. Il provvedimento ha superato positivamente il vaglio della Corte dei Conti sbloccando un percorso che permette così il rispetto delle scadenze fissate dal Pnrr.

I medici di medicina generale dovranno ora assicurare la propria presenza nelle Case di Comunità fino a un massimo di 6 ore settimanali obbligatorie per 48 settimane all'anno, a differenza del precedente ACN del 2024 che prevedeva 4 ore settimanali facoltative.

La sottosegretaria all'Economia e alle Finanze Sandra Savino ha espresso soddisfazione definendo l'intesa come «un passaggio importante per rendere pienamente operative le Case della Comunità e rafforzare la presa in carico dei cittadini sul territorio». Secondo l'esponente del Ministero dell'Economia, il risultato raggiunto conferma il lavoro serio di Governo e Regioni per dare attuazione concreta alla sanità di prossimità attraverso «un investimento da 2 miliardi di euro collegato a un target na-

zionale di almeno 1.038 Case della Comunità con servizi attivi entro giugno 2026». Savino ha inoltre rimarcato che l'intesa avvicina questo traguardo alla vita reale delle persone poiché «le risorse del Pnrr producono risultati solo se diventano servizi accessibili organizzati e continuativi».

Il nuovo assetto regolatorio stabilito dalla Sisac (Struttura Interregionale Sanitari Convenzionati) e dai sindacati Fimmg e Fmt impone ai medici di famiglia un impegno obbligatorio fino a sei ore settimanali all'interno delle strutture per 48 settimane l'anno. Tale schema sostituisce la precedente formula del 2024 che prevedeva una disponibilità puramente facoltativa di 4 ore. Sotto il profilo finanziario l'operazione comporta un investimento annuo massimo valutato in circa 120 milioni di euro da inserire nel futuro Accordo collettivo 2025-2027 con una stima di impegno medio effettivo di circa tre ore a settimana per ogni professionista.

L'integrazione dei medici di base è considerata il pilastro per una riforma che punta a trasformare radicalmente la medicina territoriale. Sandra Savino ha ulteriormente chiarito la visione del Ministero dell'Economia spiegando che «le Case della Comunità non possono esse-

re soltanto nuove strutture fisiche ma devono diventare luoghi reali di cura orientamento e continuità assistenziale». Per la sottosegretaria la vera sfida per le istituzioni «non è solo spendere le risorse disponibili ma trasformarle in servizi funzionanti accessibili e misurabili nella vita quotidiana delle persone a partire da anziani fragili e territori più distanti dai grandi centri».

Il sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato ha sottolineato il valore della mediazione politica descrivendo l'accordo come «il risultato di un confronto serrato e di un dialogo costante con le Regioni e con le organizzazioni sindacali della medicina generale». Gemmato ha precisato che l'obiettivo è stato quello di individuare soluzioni sostenibili mettendo al centro il potenziamento della sanità pubblica.

L'intesa punta a ridurre la pressione sui presidi ospedalieri. Secondo Savino rafforzare la sanità territoriale significa infatti «migliorare la prevenzione avvicinare lo Stato ai cittadini e garantire una risposta più ordinata ai bisogni di salute» in una direzione che l'esecutivo intende sostenere con concretezza.



Peso: 33%